



di tutto il governo Monti. E del ministro Severino.

Quello che la scheda-Giustizia oggi porterà all'attenzione del premier è quindi un combinato disposto di iniziative piccole e *light* il cui effetto generale e complessivo dovrebbe essere quello di ridurre e di parecchio i tempi del processo civile (la media nazionale è 3.449 giorni) e la montagna di arretrato: cinque milioni e mezzo di cause (sono tre milioni e 200 mila nel penale). «Si punterà molto su mediazione e conciliazione - spiegano fonti del ministero - soprattutto per la cause che hanno a che fare con le liti condominiali e l'infortunistica stradale». Due voci che pesano per decine di migliaia di fascicoli.

Un altro intervento che può andare a regime entro marzo è la revisione delle circoscrizioni giudiziarie che punta ad accorpate i piccoli distretti e chiudere i piccoli tribunali. Ce ne sono ancora 1.500 con pochissimi giudici, uno spreco e spesso un bastone tra le ruote. Risultato atteso: recupero di giudici e pubblici ministeri e di personale amministrativo. Oltre al fatto che molte cause, specie nel fallimentare, si paralizzano proprio per problemi di conflitti tra distretti confinanti. È di questi giorni il caso di una ditta in una regione del sud che stava per essere rilevata dal fallimento ma l'acquisizione è stata bloccata per conflitti tra creditori. Si tratta di posti di lavoro salvati e adesso a rischio.

Non è la ricetta dei miracoli. E' una ricetta possibile. C'è dentro la completa digitalizzazione di atti e notifiche e la revisione degli ordini professionali. In Italia ci sono 207 mila avvocati, 3,5 ogni mille abitanti (era uno ogni mille fino al 1985), 32 per ogni giudice mentre in Francia sono 8 e in Inghilterra 5. Un'altra spinta deve arrivare dalle liberalizzazioni. Il detto, tra gli avvocati, è: «causa che pende, causa che rende». Non c'è dubbio che le tariffe attualmente in vigore premiano chi firma più atti e non chi accorcia i tempi o evita i processi.

In via Arenula hanno lavorato alle modifiche sul processo civile tenendo presenti quattro indicatori: in Italia servono 4 anni e mezzo per il primo grado contro la media europea che oscilla tra gli 8 e i 18 mesi. Tra i 15 e i 20 anni per definire un fallimento e la relativa liquidazione. Per non parlare dello scandalo delle procedure esecutive. Una storia infinita dove, alla fine, l'onesto creditore rischia di non trovare più nulla perché nel frattempo il furbo debitore ha fatto in tempo a nascondere, non avendolo dichiarato, buona parte del suo tesoro. ♦

Intervista a Piero Alberto Capotosti

«Distratti da leggi ad personam

Ora curare il malato»

Il presidente emerito della Consulta non crede a riforme in 90 giorni ma il governo può preparare il campo. «Nel civile il secondo grado è da abolire»

C.FUS.
ROMA

Presidente Capotosti, dopo dieci anni il governo scopre l'urgenza di intervenire sulla giustizia civile. Nel frattempo ci siamo preoccupati solo di quella penale. Come è stata possibile questa "distrazione"?

«Il problema è noto, basta andare a rileggere le puntuali relazioni presentate alle cerimonie d'inaugurazione dei vari anni giudiziari. Il grande malato è da sempre la giustizia civile. Sicuramente il penale esercita più fascino sull'opinione pubblica, tocca temi coinvolgenti come la vita, la morte e i grandi valori ad esempio la libertà personale. Più in generale direi che c'è stata una distrazione collettiva indotta dal fatto che l'agenda dei precedenti governi è stata polarizzata dall'introduzione delle leggi ad personam con tutto quello che ne è conseguito».

Il nodo politica-giustizia, e quindi Silvio Berlusconi, ci ha distolto dal vero problema. Come si spiegano gli effetti della giustizia sul nostro prodotto interno lordo?

«Il processo civile ha immediate ricadute sulla nostra economia perché colpisce i diritti di milioni di cittadini, imprese lavoratori, creditori, consumatori. Pensiamo solo alle controversie sul mercato del lavoro, dalle grandi imprese come la Fiat a quelle con poche unità di dipendenti. La giustizia civile ha a che fare con la funzionalità stessa delle imprese, pensiamo anche ai fallimenti e alle procedure esecutive. È chiaro che un processo che dura in media dieci anni, due-tre volte in più rispetto a Francia e Germania, pesa negativamente e direttamente sullo sviluppo del sistema paese».

Il governo Monti ha annunciato che la



Numeri

Il cumulo di pratiche ci costa 16 miliardi ogni anno

5 milioni e 600mila: le cause arretrate nel civile

3449 circa dieci anni, è la durata media effettiva di un processo civile in Italia

1210 giorni necessari per punire qualcuno per inadempimento di contratto. In Germania ne servono 394, in Francia 331

15-20 anni, tempo medio per definire un fallimento in Italia

207mila gli avvocati in Italia, tre volte in più rispetto ad altri paesi europei

Secondi per numero di condanne presso la Corte europea per irragionevole lunghezza dei processi

ripresa passerà anche dalla riforma del processo civile. Qualche suggerimento?

«Serve una riforma strutturale, ampia, che tagli i tempi e aumenti la funzionalità. Esistono una serie di ritualità e formalismi che possono essere eliminati. Si può tagliare e disboscare parecchio senza ricorrere a modifiche costituzionali, in tempi rapidi e persino con decreto. Per dirne una: vanno abolite le notifiche cartacee e tutto deve essere digitalizzato. Sarebbe utile puntare anche sui termini di decadenza nel processo: le eccezioni, cioè, vanno poste subito ed entro termini stabiliti».

Prima indicazione?

«Si potrebbe tentare di eliminare il secondo grado almeno per alcuni tipi di procedimenti. Per esempio per questioni bagatellari. Nel civile due gradi di giudizio possono essere sufficienti e già questo abbatterebbe di parecchio i tempi e la paralisi attuale».

Gli arbitrati

«Hanno favorito un sistema poco trasparente»

Il ministro Severino punterà sull'obbligo di ricorrere alla mediazione e altre forme alternative di giudizio.

«E' una strada da sperimentare ma prestando molta attenzione alla figura del mediatore. Davanti alla Consulta credo siano pendenti alcune eccezioni di costituzionalità che hanno a che fare con il profilo soggettivo del mediatore. Non è ben chiaro chi è e quali requisiti debba avere».

Sono stati costituiti gli Albi dei mediatori. Non è sufficiente?

«Non hanno criteri omogenei. Si possono iscrivere personaggi diversissimi: dal magistrato in pensione a chi non ha neppure la laurea in giurisprudenza».

Il governo punterà molto anche sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Utile? E di pronta efficacia?

«Sicuramente servirà per recuperare forza lavoro ed evitare ulteriori paralisi».

Litigiosità e troppi avvocati (207 mila, più del doppio di Francia e Inghilterra) sono settori su cui incidere?

«Sugli avvocati i numeri parlano da soli. Per il resto dovrebbero aumentare i profili che possono disincentivare il ricorso alla giustizia civile. In questo senso va assolutamente ridotto il ricorso agli arbitrati che oltre che molto costosi favoriscono una giustizia non trasparente. Oltre che un rimedio non adatto sono anche la prova evidente che la giustizia civile che non funziona». ♦